

25 Aprile 2010
65 anni dalla Liberazione

A cura di:

CLASSE 3[^] B
Istituto Comprensivo
"E. Mestica"
MACERATA
a.s. 2009 - 2010

Con la collaborazione di:

Istituto Storico della
Resistenza e dell'età
contemporanea
"Morbiducci" - Macerata

Indice delle schede

La strada della storia	Pagina 2
Il percorso di ricerca	Pagina 3
Il lavoro dello storico	Pagina 3
I luoghi di conservazione della memoria	Pagina 4
Una storia personale	Pagina 5
Il contesto storico	Pagina 6
Documenti	Pagine 7-8-9

La Storia ci riguarda

Resistenza nel maceratese



**Liberazione di Tolentino
(30 giugno 1944)**

Archivio ISREC Macerata - Fototeca

Introduzione

La classe 3[^] B dell'Istituto Comprensivo "E. Mestica" ha avviato, nell'anno scolastico 2009 - 2010, un laboratorio storico legato all'approfondimento del periodo della resistenza nel maceratese. Infatti la scoperta più interessante che abbiamo fatto è stata quella di ritrovare negli archivi familiari di noi alunni testimonianze che ci hanno fatto capire come i nostri nonni e bisnonni abbiano vissuto direttamente le vicende che noi siamo abituati a considerare lontane, appartenenti ai libri più che alla realtà.

Abbiamo voluto studiare la storia locale cercando di ricostruire attraverso le fonti i fatti più importanti del nostro passato, per comprendere come la storia ci riguardi da vicino.

ALCUNI DATI

(Archivio ISREC, fondo ANPI - Resistenza, Fascismo, RSI, Busta 10, Fascicolo 102)

PARTIGIANI COMBATTENTI: 5.230 (182 donne)

PATRIOTI: 2.156

PARTIGIANI STRANIERI: 324

CADUTI: 408 (14 donne)

FERITI: 726

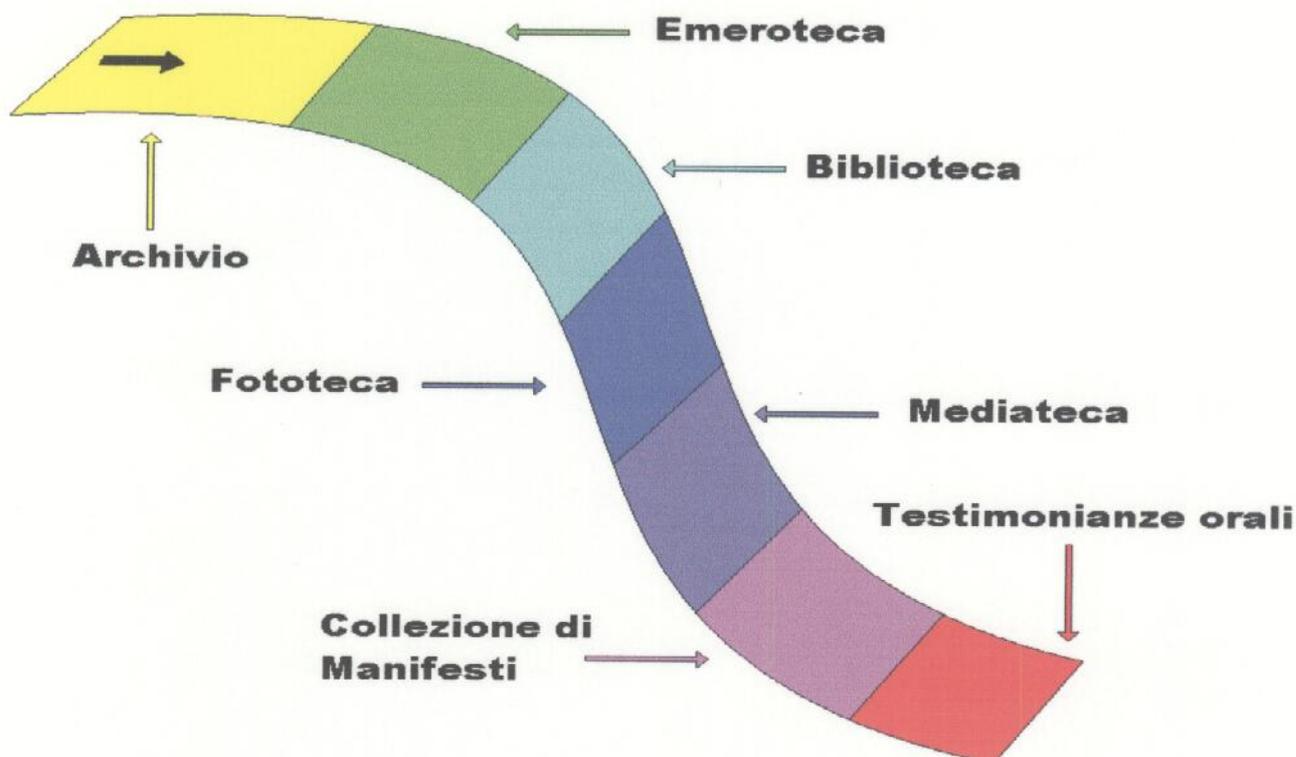
MEDAGLIE D'ORO: 7

MEDAGLIE D'ARGENTO: 26

MEMBRI DEL CLN Macerata: 23

VOLONTARI DEL CVL: 291

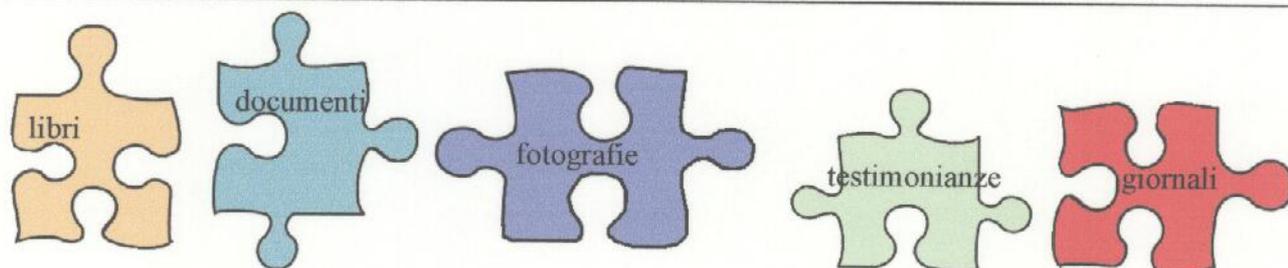
La strada della storia...



Il lavoro dello storico assomiglia ad una caccia al tesoro: un percorso tortuoso tra vari luoghi della conservazione della memoria che aggiungono una tappa dopo l'altra alla difficile attività di ricostruzione dei fatti storici.

Se mancano documenti e testimonianze manca la possibilità di conoscere, conservare, trasmettere il sapere storico.

Come le tessere di un puzzle fonti diverse costruiscono un quadro unico.





La biblioteca e l'archivio storico dell'ISREC di Macerata

Il percorso di ricerca

La nostra ricerca ha seguito il percorso che fanno gli storici. Abbiamo rovistato tra i documenti, le fotografie, i libri ed i ricordi dei nostri familiari e vicini più anziani per cercare delle tracce di memoria, che poi analizzate ed interpretate sono diventate delle fonti utili per ricostruire la storia. La caccia al tesoro non è finita qui.

Infatti abbiamo proseguito la ricerca presso l'Istituto Storico della Resistenza ed

Età contemporanea di Macerata, dove sono presenti un archivio ed una biblioteca che riguardano prevalentemente la storia locale.

In questi luoghi di conservazione della memoria abbiamo trovato interessanti documenti e notizie riguardanti il periodo che ci interessava.

Mettendo insieme tutti questi materiali abbiamo potuto scrivere una piccola pagina di storia i cui protagonisti sono persone reali, a noi vicine e care.

Il lavoro dello storico

Quello dello storico, è un lavoro molto interessante e minuzioso. Per diventare storici, bisogna ovviamente seguire corsi universitari specifici e conseguire la laurea. Lo storico ha un compito molto importante, in quanto si occupa di ricostruire la storia, come se fosse un grande puzzle, e, ogni volta che questo personaggio così importante scopre qualcosa di nuovo, un tassello del puzzle va al suo posto, permettendoci di conoscere in maniera più approfondita il passato. Tutto ciò che viene scoperto, o che già si sa, viene conservato, per far sì che con il passare del tempo nulla venga perso.

I luoghi di conservazione della memoria



*Mediateca e collezione
di riviste ISREC
Macerata*

Per la conservazione della memoria orale e scritta, ci sono dei luoghi specifici che contengono documenti e fonti variamente ritrovati. I luoghi per la conservazione della memoria sono: l'archivio, la fototeca, l'emeroteca, la biblioteca, la mediateca. L'ARCHIVIO è un deposito che contiene materiale documentario di vario genere. I documenti possono essere di diversa tipologia e di provenienza varia: abbiamo documenti provenienti da fascicoli di polizia, documenti di tipo fiscale, finanziario, lettere, diari, manifesti, volantini. Gli archivi sono divisi in "fondi", cioè materiali provenienti dalla stessa istituzione, dalla stessa famiglia o persona. I fondi sono divisi in "faldoni" o "buste", ordinati per argomenti, per anno, per ordine alfabetico, etc.

La FOTOTECA contiene fotografie, conservate in originale, sottoforma di negativi, o digitalizzate su supporti di memoria. Le fotografie vengono classificate per data, soggetto, etc.

L'EMEROTECA è una collezione di giornali, quotidiani, opuscoli, suddivisi o rilegati in grandi volumi. Per ottenere delle informazioni da questo tipo di fonte occorre sfogliare attentamente le pagine, con la speranza di trovare qualcosa di utile.

La BIBLIOTECA è il luogo dove sono conservati i libri, che sono alla base della ricerca dello storico, e rimangono strumenti importantissimi per la conservazione e la trasmissione del sapere. Il lavoro dello storico deve sempre concludersi con la pubblicazione dei suoi risultati, che sottoforma di volume o di saggio contenuto in una rivista specifica viene conservata in biblioteca.

La MEDIATECA contiene materiali conservati su supporti multimediali (video, cassette, cd, DVD). Essa è molto importante per la conservazione della memoria orale.

La contestualizzazione storica: la Resistenza nel maceratese



Partigiani e contadini



Un partigiano armato



Banda partigiana al lavoro

Dopo l'8 settembre del 1943, gruppi di partigiani formati da antifascisti, giovani renitenti alla leva, stranieri scappati dai campi di internamento, diedero origine al movimento della resistenza; esso era diviso in resistenza armata e resistenza civile, formata anche dal sostegno dei cittadini e dei parroci.

La resistenza armata era composta da bande, che operavano in territori più vasti con azioni di guerriglia, e G.A.P., gruppi più piccoli che agivano allo scoperto, nei centri abitati, con azioni di sabotaggio. Le bande più rilevanti che operarono per la liberazione del territorio maceratese, furono: "brigata Garibaldina Spartaco", "banda Nicolò", "banda Mario" e "banda Roti".

Ruolo molto significativo ebbero le donne sia come partecipanti attive alle azioni di guerriglia, sia come staffette per i collegamenti tra i vari gruppi.

I nazisti ed i fascisti agirono con azioni di rappresaglia contro i partigiani e la popolazione civile che dava loro aiuto.

Molti furono gli stermini, come la strage di Morro e l'eccidio di Montalto. Inoltre il regime nazifascista applicò la decimazione.

Durante l'estate del 1944, grazie alle azioni dei gruppi partigiani, il maceratese fu liberato dai tedeschi e in alcuni casi, a capo delle città emancipate, furono messi come sindaci i capi delle bande.

Una storia personale: il comandante Pastocchi del GAP di Potenza Picena



La tessera dalla quale è iniziata la ricerca



Il Comandante Giuseppe Nazzareno Pastocchi



Il sindaco Pastocchi tiene un discorso nella piazza di Potenza Picena

La ricerca sul signor Giuseppe Nazzareno Pastocchi ha avuto origine grazie ad alcuni documenti che teneva sua nipote, un'alunna della classe terza B.

In particolare grazie ad una vecchia tessera dell'ANPI si è potuto scoprire che Giuseppe Pastocchi aveva la qualifica di Partigiano Combattente, Comandante del Gruppo di Azione Partigiana di Potenza Picena.

Da questi indizi è stata eseguita una ricerca più approfondita nell'archivio dell'Istituto storico e successivamente interrogando la figlia: abbiamo potuto così ricostruire la storia della sua vita. Abbiamo scoperto una interessante biografia di un antifascista, partigiano protagonista della resistenza del suo paese ed in seguito investito di una importante carica pubblica: quella di sindaco, grazie ai meriti ed alla fiducia dei suoi concittadini, conseguiti durante la guerra di liberazione.

Egli era nato a Potenza Picena, il diciassette luglio del 1903, figlio di Maggini Emilia e Pastocchi Cesare; faceva il falegname, quindi era una persona normalissima, uno del popolo che non aveva un forte contatto con tutto ciò che succedeva nella politica ufficiale; ma fin da giovane aveva purtroppo avuto la possibilità di "conoscere" la brutalità dei fascisti, poiché aveva subito molte volte violenza fisica da parte loro per avere violato alcune regole imposte da Mussolini.

Inoltre, avendo capito che ciò che diceva il Duce non era la vera realtà per contribuire ad abbattere un regime violento e contrario alla libertà, dopo l'otto settembre 1943 fondò il GAP di Potenza Picena, di cui era comandante.

Egli combattè con i suoi compagni partigiani contro il Fascismo, correndo molti pericoli.

Un episodio che è rimasto impresso nella mente della figlia del Pastocchi è stato quando un giorno, mentre si teneva una riunione tra gappisti, entrò un gruppo di nazi-fascisti per visionare la casa e si recarono verso la cantina nella quale il signor Pastocchi teneva le sue armi. Così, per non farli entrare, sua moglie si mise davanti alla porta dicendo che lì dentro non c'era nulla e i nazi-fascisti le diedero una spinta con il fucile facendola cadere a terra; ma la sua azione coraggiosa salvò la vita a suo marito e tutti gli altri gappisti perché fortunatamente i soldati non controllarono la cantina e se ne andarono.

Malgrado tutti gli ostacoli il Pastocchi e i suoi compagni partigiani riuscirono a liberare Potenza Picena dal Fascismo e inoltre, nel dopoguerra, egli fu eletto il primo Sindaco di questa città e successivamente costruì anche il campo sportivo di Potenza Picena che c'è tutt'ora.

Il signor Giuseppe Nazzareno Pastocchi morì nel 1978.

BRIGATA G.A.P. "MACERATA" S.P.A.F.

**BATTAGLIONE
DISTACCAMENTO**

G.A.P.
POTENZA PICENA

N.	GRADO	COGNOME E NOME	PATERNITÀ	MATERNITÀ	LUOGO DI NASCITA	DATA DI N.
1	Comandante 28/182	Pastocchi Giuseppe <i>Mazzarone</i>	Cesare	Maggini Emilia	P. Picena	17/7/9
2	Commissario Politico 28/182	Carestia Antonio	Augusto	Rosoti Anna Teresa	"	16/1/9
+ 3	Capo Squadra	Carestia Giuseppe	Adolfo	Ponetti Palmira	Montelupone	6/5/19
4	Patriota Combattente 28/182	Spinci Enrico	Augusto	Borroni Maria	P. Picena	8/2/91
5	" "	Spinaci Armando	"	" "	"	14/1/9
6	" "	Percossi Belfredo	Mazzarone	Riccobelli Assunta	"	2/1/91
7	" "	Morgoni Guido	"	Cingolani Adele	"	4/12/9
8	" "	Marinacci Alderico	Vincenzo	Ottaviani Angela	"	12/5/9
9	" "	Pastocchi Emilio	Cesare	Maggini Emilia	"	17/10/9
10	" "	Farigi Luigi	Domenico	Sabatini Mazzarone	"	10/1/
+ 11	" "	Pepi Albino	Agostino	Governatori Teresa	Recanati	12/2/9
12	" "	Stacchiotti Lamberto	Alessandro	Teonori Laura	Montecassiano	16/4/1
+ 13	" "	Mazzei Mario	Antonio	Mastrolorenzo Rosina	P. Picena	18/10/
14	" "	Carlochia Giuseppe	Mazzarone	Flostanti Elisa	P. P. Picena	16-11-1
	Collaboratore	Pastocchi Giuseppe	Cesare	Maggini Emilia	P. Picena	20-3-9

DOCUMENTO N. 1: RUOLINO DEL GAP DI POTENZA PICENA - Giuseppe Pastocchi è indicato con la carica di Comandante (Archivio ISREC Macerata, fondo Anpi, Serie "Resistenza, Fascismo, RSI", busta 6, fascicolo 58)

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
SEZIONE DI POTENZA PICENA

Post. n. _____
 rap. al foglio _____
 del _____
 Oggetto: RELAZIONE SULLA G. A. P. DI POTENZA PICENA

La G.A.P. di Potenza Picena si è costituita praticamente il novembre del 1943 con la prima adunata in casa Giuseppe Pastocchi, ma l'attività del compenso di casa si svolse fin dal settembre 1943, durante un primo gruppo di giovani dei paesi limitrofi/contigui alle leve fasciste e di soldati fuggiti dai propri reparti. Zona di raduno fu in una altura nel confine tra Potenza Picena, Civitanova e Montecosaro, denominata S. Servino: questo gruppo veniva riferito di viveri indumento ecc., dalla popolazione di Potenza Picena, sollecitata dai compenso la futura G.A.P. Pastocchi Giuseppe Mazzarone, Carestia Antonio, Pastocchi Antonio Pastocchi Edmondo. Per riferire il gruppo sussistente di casa il Pastocchi Giuseppe Mazzarone, futuro Comandante della G.A.P. provvedendo a dare da amministrare diversi acquisti al mercato clandestino capi di bestiame.

Tipico il caso Merisani Mario, il quale arrestato per forate casa si rifiutava di rivelare il nome del compratore. Così è da segnalare il caso Cavallari Mariano, il quale con mezzi agricoli trasportava generi alimentari. Di fronte all'arresto, fu arrestato e minacciato di fucilazione: si rifiutò onestamente prestando così per approssimazione l'arresto del fratello Mazzarone.

Il gruppo in parte in casa di minaccia, di imponenti fratelloni, veniva avvertito a mezzo staffette ed altre mosse atte alla ope. Come centro di raduno dei Gappisti a collegamento con gli emissari di Associazioni limitrofe (Recanati Portocanneto-Macerata-Civitanova-Merivalle e Montelupone) oltre la casa del Pastocchi veniva adibito anche il locale Gestore dei Frati Minori di S. Astese, i quali si sono sempre sacrificati e predati in ogni occasione, nascondendo armi e viveri, prigioni e mezzi di trasporto.

Dopo la data di costituzione questi sono i principali episodi che illustrano l'attività della Sezione G.A.P.

1)- D'acordo con i comitati Frati Minori e con tale Monzini Oreste si trovò rifugio nella frazione di Montecassiano a soldati italiani: un Sgt. R.A. Vincenzo Merisani, exufficiale di Marina a Gariboldi, i quali venivano attivamente riforniti dal Fucilatore Sassopoliense Casoli e del Marossiano del R.R. Ce. Searli. A questi il Pastocchi il 25 settembre trasportò i viveri che essi avevano lasciati in deposito presso il convento il 12 Dicembre 43 insieme ad altre Gappiste così loro indumento con paracadute, perché la sera era presidiato da pattuglie tedesche e fasciste.

2)- Il 23 gennaio 1944 il Comandante dei Gappisti Pastocchi Mazzarone Giuseppe trovandosi nel Convento dei suddetti Frati a colloquio con il P. Guardiano per decidere un appuntamento nella casa con un emissario di Macerata, giunse improvvisamente il Prefetto della Provincia Ferruccio Ferrarmani con fascisti e gendarmi travestiti:

DOCUMENTO N. 2: RELAZIONE DELL'ANPI DI POTENZA PICENA SULL'ATTIVITA' DEL GAP DAL NOVEMBRE 1943 AL GIUGNO 1944 (Archivio ISREC Macerata, fondo Anpi, Serie "Resistenza, Fascismo, RSI", busta 6, fascicolo 58)

" Appello alla Montagna,,

Estratto del bando del DUCE :

Alle ore 24 del giorno
25 maggio scade il termine per l'ulteriore presentazione degli sbandati, disertori e renitenti.

Chiunque dopo tale termine sarà catturato verrà passato per le armi.

VOLANTINO ESPOSTO DOPO LA PROCLAMAZIONE DELLA
REPUBBLICA SOCIALE PER RINNOVARE LA CHIAMATA ALLE ARMI
NELLA MILIZIA REPUBBLICANA.

(Archivio ISREC Macerata, Fondo volantini)

ITALIANI!

Con un vergognoso tradimento gli inglesi e gli americani hanno potuto penetrare, assieme alle loro truppe di colore, nell'Italia del sud. Nei territori da essi occupati dominano la fame ed il tifo. Migliaia di uomini italiani vengono trascinati ai lavori forzati nelle miniere inglesi o devono lavorare come muratori per fortificare, in prima linea, le posizioni dei nemici. Centinaia di donne e di giovanette italiane vengono violate dai negri e dai marocchini. Bambini italiani vennero inviati nella Russia sovietica per non vedere mai più i loro genitori. Carestia, miseria e violazioni sono entrate nel vostro paese assieme alle truppe straniere.

ITALIANI!

L'esercito tedesco lotta duramente nell'Italia del sud per liberare il vostro Paese dagli invasori. Solamente questa lotta può preservare voi, i vostri villaggi e le vostre case dagli orrori della guerra. E' in gioco la vostra Patria e la vostra vita. Mentre l'esercito tedesco lotta, voi avete il dovere di eseguire tranquillamente il vostro lavoro. Agenti inglesi ed americani, prigionieri di guerra fuggiti e plebaglia straniera hanno organizzato nel vostro territorio delle bande. Esse favoriscono i nemici del paese. Nel vostro stesso interesse si procederà ad

eliminare queste bande senza pietà!

ITALIANI!

Chi appoggia le bande, chi assiste i prigionieri di guerra o gli agenti anglo-americani per mezzo di ospitalità, nutrimento, vestiario oppure appoggia la loro fuga

è un nemico dell'Italia

Ed i nemici dell'Italia meritano la morte!

VOLANTINO DISTRIBUITO DAGLI
OCCUPANTI NAZISTI PER
DIFFIDARE I CIVILI AD AIUTARE
LA RESISTENZA
(Archivio ISREC Macerata, fondo
Volantini)

Si dispone perciò che:

chi conosce il luogo ove si trattiene una banda e non ne dà immediata comunicazione all'esercito germanico

verrà ucciso mediante fucilazione!

Chi concede asilo o nutrimento ad una banda od a dei singoli banditi

verrà ucciso mediante fucilazione!

Ogni casa nella quale verrà trovato un bandito, o nella quale si sia trattenuto certamente un bandito

sarà fatta saltare in aria!

Lo stesso accade con ogni casa dalla quale viene sparato su gli appartenenti alle FF. AA. Germaniche.

In tutti questi casi vengono bruciate le provviste di fieno, paglia e di viveri, il bestiame viene sequestrato e gli abitanti vengono

uccisi mediante fucilazione!

ITALIANI!

Voi avete in mano il vostro destino e quello del vostro Paese!

Decidetevi ora!

Chi si decide contro le FF. AA. Germaniche e con questo contro gli interessi vitali dell'Italia, non trova perdono. L'esercito tedesco procederà con giustizia ma anche con inesorabile durezza!

IL COMANDANTE SUPREMO DELLE TRUPPE TEDESCHE

